



Comune di Pordenone



- guida / guide -

musei in rete

percorsi ciclopedonali tra cultura e natura
cycle and walking routes amidst culture and nature



musei in rete

percorsi ciclopedonali tra cultura e natura
cycle and walking routes amidst culture and nature

Pordenone



COME ARRIVARE

Pordenone è raggiungibile in auto seguendo l'Autostrada A28, i parcheggi sono disponibili attorno al centro pedonale. Ancora più pratico è scendere alla stazione ferroviaria di Pordenone, da uno dei molti treni adibiti anche al trasporto di velocipedi. Accanto alla stazione dei treni si trova quella delle autocorriere. Le due stazioni sono situate nel centro cittadino, punto ideale da cui intraprendere i percorsi ciclopedonali tra cultura e natura.

HOW TO GET HERE

Pordenone can be reached by car following the A28 motorway and car parking is available around the pedestrian section of the city centre. Still more practical is to get off at Pordenone railway station using one of the many trains that also transport bikes. Next to the train station is the bus station. The two stations are located in the city centre, an ideal point from which to take the Culture- and Nature-themed pedestrian and bike routes.

www.comune.pordenone.it/luoghi

www.comune.pordenone.it/parchi

Copyright 2019 - Comune di Pordenone

Finanziato dal Comune di Pordenone con fondi PAC del progetto PISUS "PORDENONE IN_RETE"

Funded by the Municipality of Pordenone with PAC funds from the PISUS project "PORDENONE IN_RETE"



Comune di Pordenone

Il miglior complimento a Pordenone l'ha fatto la trasmissione «Linea Verde»: «Non troviamo nessun difetto in questa città, se non la timidezza dei pordenonesi a promuoverne la bellezza» - hanno detto i conduttori. Vero.

Questa guida - come tante altre iniziative che abbiamo messo in campo - parte proprio da qui: dalla voglia di far (ri)scoprire Pordenone ai visitatori e ai pordenonesi stessi, renderla una meta attrattiva come merita.

E allora mettili in cammino o in bicicletta. Ti proponiamo tre percorsi, tutti in sicurezza su pista ciclopedonale. Puoi sceglierne uno alla volta o crearne uno tutto tuo unendo i tratti che preferisci di ciascuno.

Potrai godere di una città a misura d'uomo, con un centro storico grazioso e raccolto. Attraverserai parchi e zone verdi, passerai accanto a laghetti, roseti incantati, palazzi storici e moderni, un'antica villa romana, chiese e castelli.

Capirai perché Pordenone è detta città d'acqua, ma anche «urbs picta», città dipinta. E potrai coglierne il suo spirito vivace, il suo incredibile fermento artistico e culturale, degno delle grandi città europee.

Lungo il percorso troverai piccoli scrigni di cultura pronti ad aprirsi per te, e ogni luogo ha la sua storia da raccontarti.

Quali sono le tue passioni? L'arte, la scienza, il fumetto, la letteratura, l'archeologia, il cinema? Cerca sulla mappa e troverai il posto più adatto a te.

Immane sono una visita al museo civico d'arte e al duomo che custodiscono le opere del nostro artista più grande, Giovanni Antonio de' Sacchis detto «Il Pordenone», il pittore friulano più talentuoso del Rinascimento.

E se ti è piaciuta la tua passeggiata, a piedi o in bicicletta, condividi sui social i tuoi scatti usando l'hashtag #mypordenone.

*Il Sindaco
Alessandro Ciriani*

*L'Assessore alla Cultura
Pietro Tropeano*



Comune di Pordenone

The best compliment to Pordenone was provided by the Italian TV programme "Linea Verde": "We can't find any defect in this city, except for the shyness of the people of Pordenone in promoting its beauty" said the programme presenters. True.

This guide - like so many other initiatives we have put in place - starts right here, from a desire to see Pordenone (re)discovered by both visitors and the people of Pordenone themselves and to make it the attractive destination it deserves to be.

So pull your boots on or get on your bike. We offer three routes, all in safety on bike & pedestrian paths. You can choose to do one at a time or create one of your own by combining the things you like best from all three.

You'll be able to enjoy a city on a human scale, with a pretty and compact historic centre. You will pass through parks and green areas, past lakes, enchanted rose gardens, modern and historic buildings, an ancient Roman villa, churches and castles.

You will understand why Pordenone is called the city of water, but also an "urbs picta", a painted city. And you can catch its lively spirit, its incredible artistic and cultural vibrancy, worthy of comparison with the great European cities.

Along the way you will find small treasure-chests of culture ready to open up for you and every place with its own story to recount.

What are your passions? Art, science, comics or literature? Maybe archaeology or cinema? Search on the map and you'll find the best spots for you.

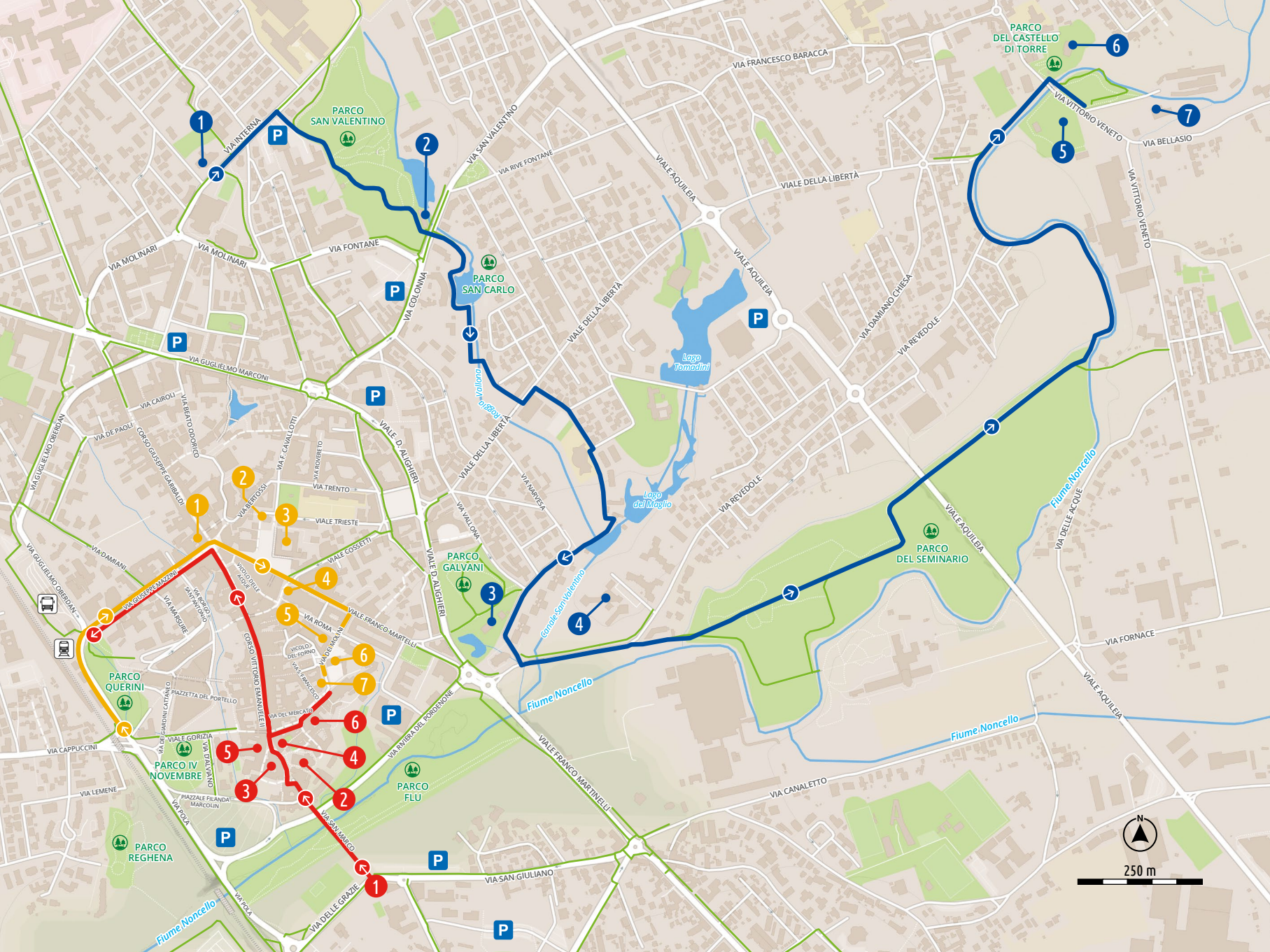
A visit to the civic art museum and the cathedral that houses the works of our greatest artist, Giovanni Antonio de' Sacchis, known as "Il Pordenone", the most talented painter of the Renaissance from Friuli, is unmissable.

And if you've enjoyed your little journey, either on foot or by bicycle, share your photos on social media networks using the hashtag #mypordenone.

The Major
Alessandro Ciriani

The Councillor Responsible for Culture
Pietro Tropeano





Alla scoperta del centro

Discovering the city centre



1,2 km

Il percorso che si snoda per le vie del centro cittadino parte dai dintorni della stazione ferroviaria dove si trova il parco che più di tutti gli altri si insinua nel centro cittadino, il Parco Querini. È stato inoltre il primo giardino progettato a Pordenone per fare da cornice alla villa signorile ora scomparsa.

Lo stile del parco ricalca i modelli romantici tipici inglesi, con tanto di laghetto e alberi ad alto fusto.

Seguendo l'itinerario, dopo un primo tratto si arriva all'area centrale completamente pedonalizzata, ma accessibile alle biciclette. Il Palazzo Badini può essere un'ottima sosta per chi arriva a Pordenone per la prima volta: al suo interno infatti si trova l'InfoPoint PromoTurismo FVG. Molti sono i punti di ristoro dislocati lungo le vie del centro che si incontrano prima di arrivare al termine di questo itinerario in Piazza della Motta.

The route that winds through the streets of the city centre starts from close to the train station. Here we find Querini Park, the park which more than all the others reaches into the middle of town. The other first it represents is that it was the first garden designed in Pordenone to serve as a backdrop to the manor house that has since disappeared.

The style of the park follows that of the typical English romantic models, complete with a lake and tall trees.

Following the itinerary, after an initial stretch, you reach the central part of the city that is completely pedestrianized, but accessible to bicycles. The Badini Palace represents an excellent stop for those arriving in Pordenone for the first time and in fact, the PromoTurismo FVG InfoPoint is located in the building and the visitor passes many points for refreshment along the streets of the town centre before arriving at the end of this itinerary in Piazza della Motta.



Centro storico di Pordenone / The historical centre of Pordenone



Parco Querini / The Querini Park

1

Palazzo Badini

The Badini Palace



Piazzetta Cavour



Il seicentesco Palazzo Badini è una struttura di 4 piani posta nel centro pedonale della città. Il piano nobile è abbellito da un ampio salone affrescato con scene tratte dall'Antico e dal Nuovo Testamento e con brani di storia romana. La sala è stata dedicata a "Pietro Ellero" e ha una capienza di oltre sessanta persone. Il palazzo, dopo un recente restauro, oggi ospita al suo interno la sede dell'Infopoint PromoTurismo FVG, la Mediateca di Cinemazero comprensiva del suo archivio fotografico e la Fondazione PordenoneLegge. Queste associazioni organizzano tra i più importanti eventi culturali di Pordenone come le Giornate del Cinema Muto e PordenoneLegge. Il palazzo assicura un elevato grado di accessibilità e apre le sue porte anche agli amici a quattro zampe.

The 17th century Badini Palace is a 4-storey building that stands in the pedestrian centre of the city. The piano nobile (the first floor) is embellished by a large frescoed hall with scenes from the Old and New Testament and with passages from Roman history. The room was dedicated to "Pietro Ellero" and has a capacity for over sixty people. After its recent restoration, the building now houses the headquarters of the PromoTurismo FVG InfoPoint, the Cinemazero Media Library including its photographic archive and the PordenoneLegge Foundation. Between them, these associations organize some of the most important events in the Pordenone cultural calendar such as the days devoted to a Festival of Silent Cinema and PordenoneLegge book festival. The building enjoys a high degree of accessibility and also welcomes pets.

Casa del Mutilato e Monumento ai Caduti

The Casa del Mutilato and the Monument to the Fallen



Piazza XX Settembre



La Casa del Mutilato sorse per iniziativa della sezione pordenonese dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra tra il 1935 e il 1937 su progetto dell'architetto Cesare Scoccimarro nell'area monumentale di Piazza XX Settembre. Accanto è visibile il monumento ai Caduti di Aurelio Mistruzzi, inaugurato nell'aprile del 1929 alla presenza del principe Umberto di Savoia e di Italo Balbo. Su una pedana lapidea a pianta rettangolare c'è una fontana con una grande vasca a forma di conchiglia, sovrastata da un mascherone raffigurante una medusa; al centro si pone il gruppo scultoreo formato dalle personificazioni dell'Italia, che accoglie sotto il suo scudo gli eroi, e ai lati quelle dei due fiumi sacri alla patria, l'Isonzo e il Piave.

The building was built by the Pordenone section of the Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra (the National War Wounded and Invalids' Association) between 1935 and 1937 to a design by the architect Cesare Scoccimarro in the monumental area of Piazza XX Settembre. Next to it stands the War Memorial by Aurelio Mistruzzi, inaugurated in April 1929 in the presence of Prince Umberto di Savoia and Italo Balbo. On a rectangular stone plinth there is a fountain with a large shell-shaped basin surmounted by a mascheron depicting a medusa and, at its centre, a sculptural group formed by the representation of Italy, which gathers the heroes beneath its shield, and on either side, those of the two rivers sacred to the homeland, the Isonzo and the Piave.

3

Ex Convento dei Domenicani Biblioteca Civica

*The Former Monastery of the Dominicans
The Civic Library*



■ Piazza XX Settembre, 11



Dal 2010 la Biblioteca Civica è collocata in un edificio che fu costruito alla fine del Seicento come Convento dei Domenicani. A seguito della soppressione del convento, nel 1771 vi subentrarono le monache agostiniane che rimasero fino al 1808 quando fu soppresso anche questo convento. Fu solo il primo dei molteplici cambi d'uso: fu adibito infatti a caserma, istituti scolastici, tribunale, ospedale militare. Oggi vi si accede dal chiostro, sede nel corso dell'anno di numerosi eventi culturali. Al piano terra si trovano la sala esposizioni, la sala conferenze, la sezione ragazzi, la sezione adulti e l'emeroteca, mentre ai piani superiori sono collocate l'offerta libraria e musicale, l'area multimediale e di consultazione. In tutti gli spazi della Biblioteca si possono ammirare opere d'arte, sculture, dipinti, grafiche, illustrazioni e disegni che costituiscono un vero e proprio percorso artistico permanente, riferito in modo particolare ad autori significativi del territorio che hanno donato proprie opere.

Since 2010, the Civic Library has been located in a building that was built at the end of the 17th century as a Dominican monastery. Following the suppression of the monastery in 1771, Augustinian nuns took over the structure, remaining there until 1808 when this monastery was also suppressed. This was only the first of many changes of use and over the years, in fact, it has been a barracks, schools, a courthouse and a military hospital. Today it is accessed via the cloisters which house numerous cultural events in the course of the year. On the ground floor are an Exhibition Hall, a conference room, section for youngsters and adults and a newspaper library, while the upper floors house the book and music borrowing collection and the areas for multimedia and consultation. Throughout the spaces of the Library visitors can admire works of art, sculptures, paintings, graphics, illustrations and drawings that constitute a real permanent artistic journey, referring in particular to significant local artists who have donated their works.

4

Teatro Comunale "Giuseppe Verdi"

*The "Giuseppe Verdi"
Municipal Theatre*



Il nuovo Teatro è stato inaugurato nel 2005 sul luogo del demolito Teatro-Cinema Verdi, costruito negli anni Cinquanta su progetto di Nino Donadon (1924-2018), e prima ancora del novecentesco Teatro Licinio realizzato dall'architetto udinese Provino Valle (1887-1955), successivamente modificato da Luigi Querini. L'attuale teatro è stato costruito con le più moderne forme e concezioni edilizie. Ha una capienza totale di quasi 1.200 posti suddivisi in tre ambienti principali: la Sala grande adatta per lirica, musica, danza, spettacoli di prosa, convegni e cinema; il Ridotto ideale per conferenze, proiezioni, piccoli spettacoli o concerti; lo Spazio Due, più piccolo ma adatto alle più diverse esperienze. Il Teatro, come vero cuore cittadino, apre le sue porte ed ospita alcuni tra i più importanti eventi culturali locali come PordenoneLegge, Le Giornate del Cinema Muto e Dedicà Festival. La gestione del teatro è curata dal momento della sua riapertura dall'Associazione Teatro Pordenone che ha tra i suoi soci fondatori il Comune, la Provincia e la Regione.

The new Theatre was inaugurated in 2005 on the site of the demolished Verdi Theatre-Cinema, built in the 1950s and based on a project by Nino Donadon (1924-2018) and before that the 20th century Licinio Theatre designed by the architect Provino Valle (1887-1955) of Udine and subsequently modified by Luigi Querini. The current theatre has been rebuilt using the most modern forms and building concepts and has a total capacity of almost 1,200 seats divided into three main areas: the large Sala, suitable for opera, music, dance, prose shows, conferences and cinema; the Ridotto, ideal for conferences, screenings, small shows or concerts and the Spazio Due, smaller still but suitable for a wide range of experiences. The Theatre, like a true heart of the city, opens its doors and hosts some of the most important local cultural events such as PordenoneLegge, the Days of Silent Cinema and the Dedicà Festival. Since it was reopened the theatre is managed by the Pordenone Theatre Association which has among its founding members the Municipality, the Province and the Region.



Viale Franco Martelli, 2

5

Chiesa di Santa Maria degli Angeli o del Cristo

The Church of Santa Maria degli Angeli or del Cristo



■ Piazza del Cristo



La Chiesa di Santa Maria degli Angeli è detta anche Chiesa del Cristo per lo stupendo crocifisso intagliato policromo dell'altare maggiore, commissionato nel 1446 a Giovanni Teutonico. L'edificio, costruito nel XIV secolo, fungeva da cappella al vicino ospizio-ospedale dedicato a Santa Maria degli Angeli, fondato dalla confraternita dei Battuti che aveva la sede proprio di fronte all'ingresso della chiesa. La chiesa conserva ancora numerosi affreschi trecenteschi di maestranze diverse e degli inizi del '500. Il portale d'ingresso, scolpito in pietra d'Istria, fu commissionato al Pilacorte nel 1510. Nel 1665 l'edificio diventò cappella del monastero delle monache agostiniane e, quando queste si trasferirono nel convento dei domenicani, tornò ad essere la cappella dell'ospedale. Nel 1760 subì varie modifiche architettoniche che le conferirono l'attuale aspetto neoclassico.

The church of Santa Maria degli Angeli is also known as the Church of Christ for the stupendous carved and polychrome crucifix of the high altar, commissioned in 1446 from the sculptor Giovanni Teutonico. The building, erected in the 14th century, served as a chapel to the nearby hospice-hospital dedicated to Santa Maria degli Angeli, founded by the Confraternity of the Battuti which had its headquarters right in front of the church entrance. The church still preserves numerous 14th century frescoes by various craftsmen and those of the early 1500s. The entrance portal, carved in Istrian stone, was commissioned from Pilacorte in 1510. In 1665 the building became the chapel of the monastery of the Augustinian nuns and, when they moved to the Dominican monastery, it returned to being the Hospital chapel. In 1760 it underwent various architectural changes that gave it its current neo-classical appearance.

Palazzo del Monte dei Pegni

The Palace of the Monte dei Pegni



■ Piazza della Motta, 4



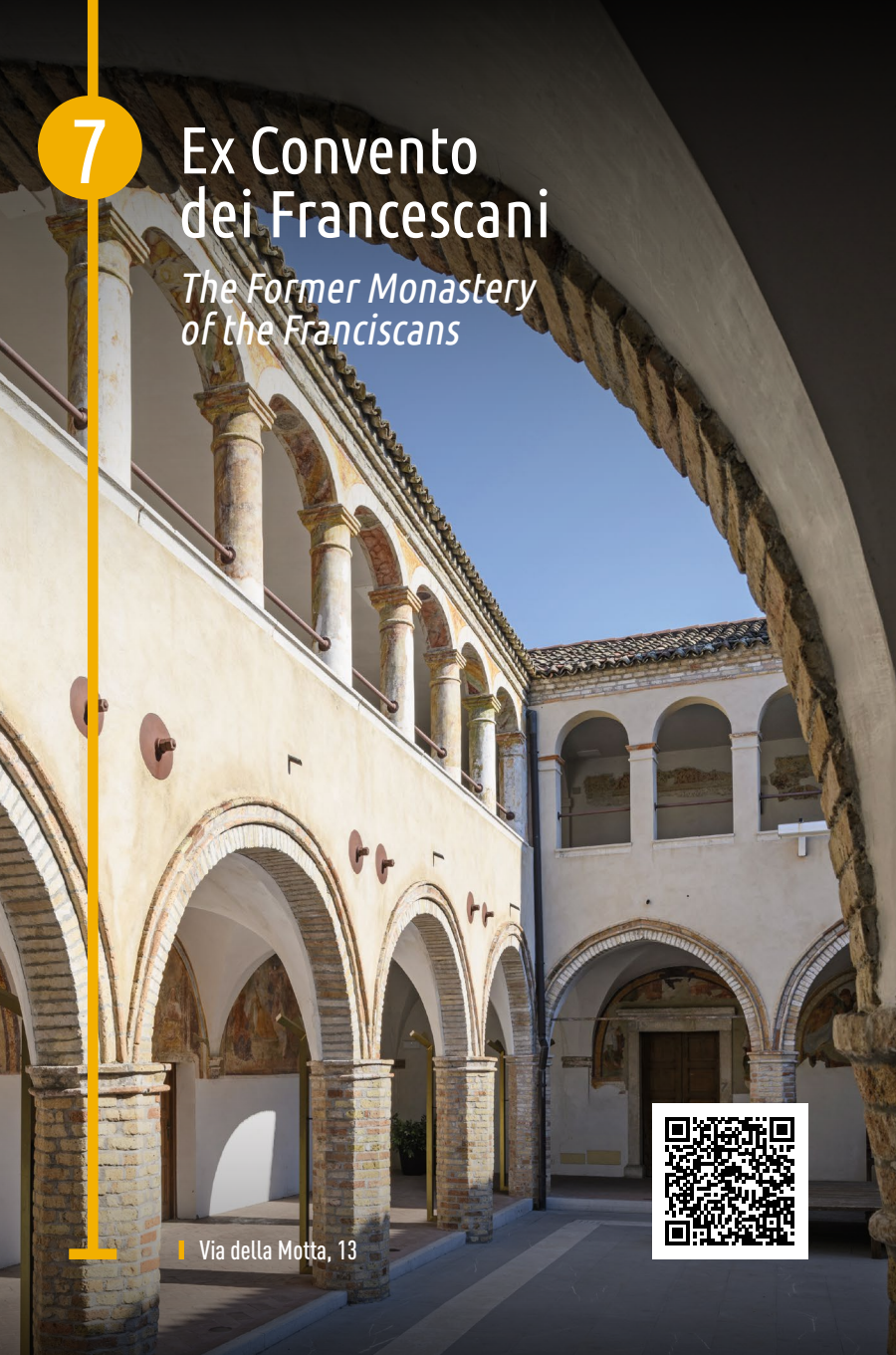
Il Palazzo del Monte dei Pegni venne realizzato nel 1767 in sostituzione della precedente sede, annessa all'ospedale dei Battuti e alla chiesa del Cristo. Il palazzo non aveva solo la funzione di Monte di Pegni ma anche di deposito per il commercio del frumento, posto all'ultimo piano dell'edificio. Annesso al Monte di Pietà vi era pure il servizio di pesa del fieno. L'immobile mantenne la funzione di Monte di Pegni per tutto il XVIII secolo, ma durante la dominazione napoleonica cambiò spesso destinazione d'uso: deposito di fieno, ospedale, caserma militare. Successivamente, e fino ai primi del Novecento, tornò ad essere utilizzato come Monte dei Pegni. Seguì un periodo di incuria, dopo il quale venne rilevato dal Comune che lo convertì in dormitorio pubblico. A partire dal 1968, al termine di un importante intervento di restauro, nel palazzo fu ospitata la biblioteca civica, trasferita poi nel 2010.

The Monte dei Pegni building was built in 1767 to replace the previous headquarters, annexed to the Battuti hospital and the church of the Christ above. The building not only had the function of a Monte di Pegni (an institutional pawnbroker run as a charity) but also a storehouse for the wheat trade, located on the top floor of the building. Also attached to the Monte di Pietà was a hay weighing service. The building maintained its function as an institutional pawnbroker throughout the 18th century, but during the Napoleonic domination its use often varied and it served as a hay-barn, a hospital and military barracks. Later, and until the early 20th century, it returned to being used as a pawnbroker. A period of neglect followed, after which it was taken over by the Municipality that converted it into a public homeless shelter. Starting from 1968, at the end of an important restoration project, the civic library was housed in the building, which was later transferred in 2010.

7

Ex Convento dei Francescani

*The Former Monastery
of the Franciscans*



Via della Motta, 13



Il Convento dei Frati Minori Conventuali di San Francesco, voluto dal nobile Francesco Ricchieri, fu ultimato nel 1448. La chiesa è formata da un'aula unica con tre absidi e in origine al suo interno si trovavano pregevoli opere eseguite da Giovanni Antonio de' Sacchis, detto il Pordenone (1483-1539), ora in parte conservate al Museo civico d'Arte. Sulla lunetta sopra il portone d'accesso in vicolo San Francesco rimane un *San Francesco che riceve le stigmate*, opera di Giovanni Maria Zaffoni, detto il Calderari (1500-1563).

Dopo la soppressione del convento nel 1769 gli edifici, divenuti di proprietà privata, furono adibiti agli usi più disparati: dormitorio, abitazione, cucine, osteria, teatro, mercato della frutta, fabbrica di liquori, sala da ballo, cinema. La chiesa e il chiostro, rilevati poi dal Comune di Pordenone, furono ristrutturati nel 2000, trasformando lo storico complesso in un importante spazio destinato alla cultura, a esposizioni temporanee, convegni, concerti, spettacoli e manifestazioni varie.

The Monastery of the Order of Friars Minor Conventual of Saint Francis, commissioned by the nobleman Francesco Ricchieri, was completed in 1448. The church consists of a single hall with three apses and originally held valuable works by Giovanni Antonio de' Sacchis, called il Pordenone (1483-1539), now partly held in the Civic Art Museum. On the lunette above the entrance door in vicolo San Francesco is a representation of Saint Francis receiving the stigmata, by Giovanni Maria Zaffoni, known as il Calderari (1500-1563).

After the suppression of the monastery in 1769 the buildings, which became private property, were put to a wide range of uses including a dormitory, dwelling, kitchens, a tavern, a theatre, a fruit market, a liquor factory, a ballroom and a cinema. The church and cloister, later taken over by the Municipality of Pordenone, were renovated in 2000, transforming the historic complex into an important space for culture, temporary exhibitions, conferences, concerts, shows and various events.

Le meraviglie dei parchi

The wonders of parks



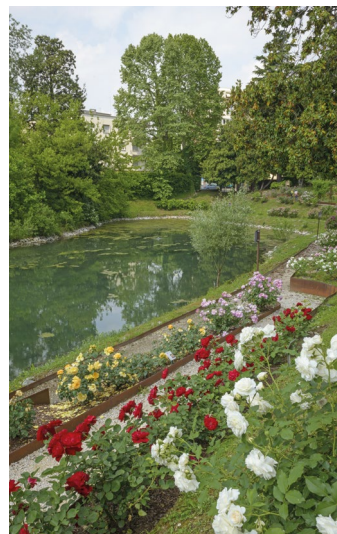
4,6 km

Il più lungo degli itinerari attraversa i maggiori parchi di Pordenone. Si inizia dal Parco di San Valentino, dove un tempo c'era una cartiera di cui rimane la barchessa, ora sede di un bar a servizio del parco. Tra i vialetti si possono incontrare un laghetto, un parco giochi, alberi isolati di grandi dimensioni, specie botaniche rare e una ghiacciaia. Proseguendo per Parco San Carlo si giunge nel Parco Galvani. Al centro la villa settecentesca che ospita il Palazzo del Fumetto - PAFF!, la Galleria d'Arte, contornata dagli oltre 700 rosai del Museo Itinerario della Rosa Antica. Dopo pochi giri di ruota si giunge al Parco del Seminario, circa 30 ettari lambiti dal corso del Noncello. Questa area verde richiama i prati di un tempo, falciati per ottenere il foraggio. Il percorso termina con il Parco del Castello di Torre e della Villa Romana formato da tre zone: un giardino all'italiana, un bosco e un'area composta da pozze d'acqua e fitte boscaglie.

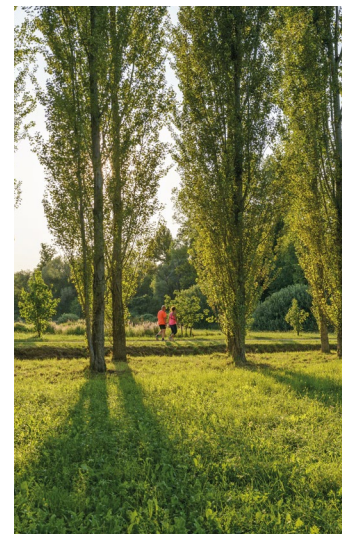
The longest of the routes passes through the major parks of Pordenone. It starts from San Valentino Park, where there was once a paper mill of which the barchessa (a large rural building) still remains, now home to a bar serving the park. Among the paths you can find a lake, a playground, large specimen trees, rare botanical species and an icehouse. Continuing through San Carlo Park you reach Galvani Park, in the centre of which stands the 18th century villa which houses the Comic-strip Palace - the PAFF! and the Art Gallery, surrounded by the over 700 rose bushes that go to make up the Ancient Rose Museum. After a bit of pedalling you reach Seminary Park, about 30 hectares bordered by the course of the River Noncello. This green area recalls the meadows of the past which were cut for animal fodder. The path ends with Torre Castle Park and the Roman Villa formed by three zones: an Italian garden, a wood and an area composed of small ponds and dense scrubland.



Parco San Valentino / The San Valentino Park



Parco Galvani / The Galvani Park



Parco del Seminario / The Seminary Park

1

Centro Culturale Casa Antonio Zanussi

*The Casa Antonio Zanussi
cultural centre*

Via Concordia, 7



Dal 1965 c'è una Casa speciale nel centro di Pordenone, una Casa le cui porte sono aperte all'incontro e allo scambio tra gente di età e culture diverse. Il centro culturale Casa Antonio Zanussi ospita al suo interno spazi di tutti i tipi: una biblioteca, una videoteca, un'emeroteca, un auditorium, un atelier, sale studio e sale riunioni per incontri e corsi adatti a un pubblico di tutte le età, una galleria d'arte, uno spazio foto, un laboratorio per digital makers, chiamato Linolab. Un calendario fitto di eventi contraddistingue l'offerta della Casa che è completata anche dalla presenza di una mensa self service, un bar, una sala giochi e un ampio parco esterno con annesso parcheggio. Un luogo ideale per una pausa ristoratrice.

Since 1965 there has been a special house in the centre of Pordenone, a house the doors of which are open for meetings and exchanges between people of different ages and cultures. The Casa Antonio Zanussi cultural centre houses all kinds of spaces including a library, a video library, a newspaper library, an auditorium, an atelier, study and meeting rooms for events and courses suitable for audiences of all ages, an art gallery, a photography space and a laboratory for digital makers, called the Linolab. The House hosts a dense calendar of events which is rounded off by the presence of a self-service canteen, a bar, a games room and a large outdoor park with an adjoining car park. All told an ideal place for a refreshing break.



2

Ex Cartiera di San Valentino

The San Valentino Paper Mill



Via San Valentino



La cartiera fu realizzata tra il 1614 e il 1630 a seguito della trasformazione di un antico mulino da sega di proprietà della famiglia Mantica. Nel 1770 l'edificio venne venduto a Valentino Galvani e la cartiera fu attiva fino al 1860. Nel 1883 il complesso venne convertito a mulino da grano e successivamente, affittato alla ditta "Valentino Guarnieri e Giobatta Lucio Poletti", furono creati al suo interno una fabbrica di ghiaccio e magazzini di frigoriferi. Sul finire degli anni Venti del '900 l'attività cessò e poco dopo la "Società Elettrica Pordenonese" acquistò dai Galvani la centrale elettrica di San Valentino. La produzione di energia continuò fino al 1962 e da quel momento in poi l'edificio, il lago e il parco circostante furono abbandonati. Nel 1997 l'edificio, dopo essere entrato a far parte delle proprietà comunali, è stato oggetto di un intervento di restauro ed è oggi visitabile.

The San Valentino paper mill was built between 1614 and 1630 following the transformation of an ancient saw mill owned by the Mantica family. In 1770 the building was sold to Valentino Galvani, the mill being active until 1860. In 1883 the complex was converted to a flour mill and subsequently, rented to the "Valentino Guarnieri & Gio.batta Lucio Poletti" company. Within the building an ice factory and refrigerator warehouses were created. At the end of the 1920s, this activity ceased and shortly afterwards the "Società Elettrica Pordenonese" purchased the San Valentino power plant from the Galvani family. Energy production continued until 1962 after which the building, the lake and the surrounding park were abandoned. In 1997 the building, having become part of the municipal property holdings, was the subject of restoration and can be visited today.

3

Villa Galvani Galleria d'Arte Palazzo del Fumetto Mira

*The Villa Galvani
The Art Gallery
The Comic-strip Palace
The Mira*



Viale Dante, 33



Alla villa storica, fino al 1970 di proprietà della nota famiglia di imprenditori Galvani, nel 2010 viene aggiunto un altro corpo comunicante, di architettura moderna, che ha dato vita allo spazio della Galleria di Arte Contemporanea "Armando Pizzinato", oggi sede del PAFF!, un centro polifunzionale internazionale dedicato al Fumetto. Il PAFF! si presenta come caleidoscopio di musica, cinema, arte, design, letteratura, giornalismo, attrattiva per curiosi di ogni età, famiglie e scolaresche, arricchita anche da workshop, corsi, eventi e attività didattiche e ludiche. Nel parco della villa, attorno alle rive del laghetto, si trova pure un percorso museale storico-didattico dedicato alle rose antiche, il MIRA "Museo Itinerario della Rosa Antica". Il percorso si compone di tre aree che corrispondono ad altrettante tematiche: l'evoluzione storica delle rose nei secoli, le eccellenze europee nell'arte dell'ibridazione delle rose e infine le rose rampicanti antiche. Sono presenti 766 rosai suddivisi in 185 varietà di rose appartenenti a circa 40 specie diverse, alle quali fanno compagnia 586 piante di graminacee ornamentali appartenenti a 19 tra varietà e specie.

In 2010 a further communicating building in a modern architectural style was added to this historic villa, until 1970 owned by the well-known Galvani family of entrepreneurs which gave rise to the Armando Pizzinato Contemporary Art Gallery, now the headquarters of the PAFF!, an international multi-purpose centre dedicated to Comics and Cartoons. PAFF! puts itself forward as a kaleidoscope of music, cinema, art, design, literature, journalism and an attraction for the curious of all ages, families and schools. It is enriched with workshops, courses, events together with educational and recreational activities. In the villa's park, around the banks of the lake there is also a historical and educational museum itinerary dedicated to ancient roses, the MIRA, the "Museo Itinerario della Rosa Antica" - a museum of ancient rose varieties. The itinerary consists of three areas each of which correspond to a certain theme, including the historical evolution of roses over the centuries, European successes in the art of the hybridization of roses and, finally, ancient climbing roses. There are currently 766 roses divided into 185 varieties belonging to about 40 different species, to which are added 586 ornamental grasses belonging to 19 varieties and species.

Museo Diocesano

The Diocesan Museum



Via Revedole, 1

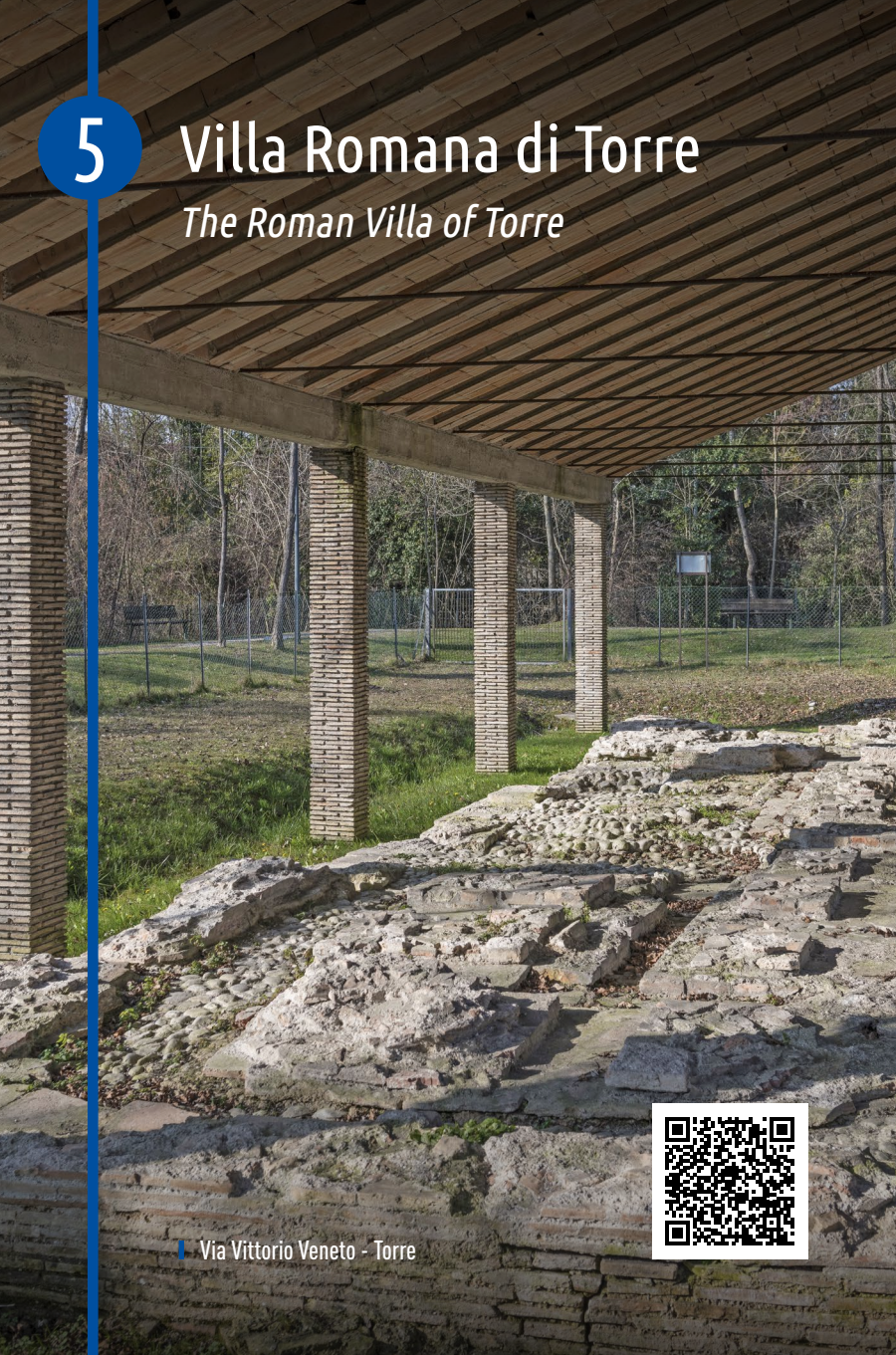


Il Museo Diocesano di Pordenone è parte integrante dell'edificio del Centro Attività Pastorali della Diocesi di Concordia-Pordenone. Si tratta di un edificio moderno e funzionale, progettato nel 1988 dall'architetto altoatesino Othmar Barth (1927-2010). La struttura si compone di più unità ed è collocata su un'altura, in un punto sopraelevato rispetto al livello della strada e al corso del fiume Noncello. La superficie dei suoi prospetti è ricoperta da mattoni faccia a vista, interrotti da cortine finestrate e cieche, sapientemente ripartite. Il complesso è stato ultimato nel 1991 e il Museo Diocesano di Arte Sacra è stato ufficialmente inaugurato nel 1995. Al suo interno hanno trovato una felice collocazione diverse raccolte d'arte, per lo più facenti parte dei beni delle parrocchie della diocesi Concordia-Pordenone, che giacevano in abbandono, e altre opere a seguito di lasciti, acquisizioni e depositi. Nel museo si possono ammirare opere d'arte realizzate a partire dai secoli VI-VII fino a giungere alla contemporaneità.

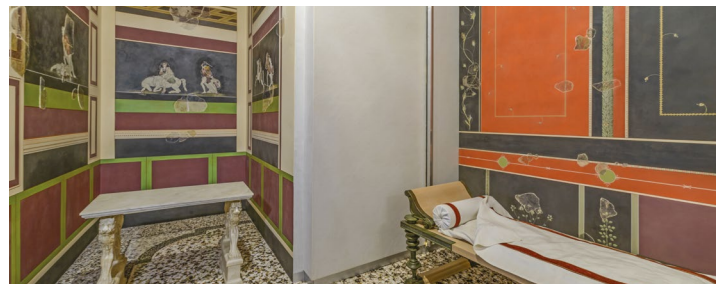
The Diocesan Museum of Pordenone is an integral part of the building of the Pastoral Activity Centre of the Diocese of Concordia-Pordenone. This is a modern and functional building, designed in 1988 by the South Tyrolean architect Othmar Barth (1927-2010). The structure consists of several units and is located on a hill, at a point raised above street level and the course of the River Noncello. The surface of its frontage is covered with exposed bricks, interrupted by carefully divided curtained and blind spaces. The complex was completed in 1991 and the Diocesan Museum of the Sacred Art was officially inaugurated in 1995. Several art collections, mostly assets of the parishes of the Concordia-Pordenone diocese and that lay abandoned are housed there together with other works that are the result of bequests, acquisitions and deposits. In the museum you can admire works of art dating from the 6th to 7th centuries right up to the present.

Villa Romana di Torre

The Roman Villa of Torre



Via Vittorio Veneto - Torre



La scoperta delle strutture della villa romana fu opera del conte Giuseppe di Ragogna, proprietario del Castello di Torre e appassionato cultore di archeologia, che tra il 1950 e il 1952 scavò nell'area dell'attuale sponda sinistra del fiume Noncello. Ulteriori scavi archeologici tra il 2008 e il 2009 nel parco del Castello hanno permesso di riconoscere in questo sito l'esistenza di un vasto complesso residenziale e produttivo, databile tra la fine del I sec. a.C. e il IV sec.d.C., che si distribuiva con un unico progetto edilizio in più settori sia nell'area scavata dal conte, dove era probabilmente la parte produttiva, sia nell'altura oggi occupata dalla chiesa e nel parco del Castello, dove si collocavano lo spazio residenziale e, forse, gli ambienti servili. La villa era dotata di raffinate decorazioni parietali e pavimentali, come intonaci affrescati e rivestimenti marmorei di pregio. Tale ricchezza presuppone che il proprietario fosse stato un ricco e colto personaggio, legato forse alla casa imperiale di epoca giulio-claudia. Tutto il materiale rinvenuto è oggi esposto nel Museo Archeologico, allestito nelle sale del Castello di Torre.

The discovery of the structures of the Roman villa was the work of Count Giuseppe di Ragogna, the owner of the Torre Castle and a passionate lover of archaeology, who between 1950 and 1952 excavated in the area on the left bank of the River Noncello. Further archaeological excavations between 2008 and 2009 in the castle park revealed the existence of a vast residential and productive complex, dating from the end of the 1st century. BC to the 4th century AD, which was laid out in a single building project in several sectors both in the area excavated by the Count, which was probably the productive part, and on the higher ground now occupied by the church and in the Castle park, where perhaps the residential spaces were located together with the servants' quarters. The villa was equipped with refined decorations of its walls and floors including frescoed plasters and fine marble coverings. This wealth suggests that the owner had been a rich and cultured person, perhaps with links to the imperial household of the period from Julius to Claudius. All the material found is now exhibited in the Archaeological Museum, set up in the halls of the Torre Castle.

Castello di Torre Museo Archeologico del Friuli Occidentale

*The Torre Castle
The Archaeological Museum
of Western Friuli*



Via Vittorio Veneto, 19 - Torre



Il Museo Archeologico del Friuli Occidentale dal 2006 è ospitato nelle sale del Castello di Torre, eretto a metà del XIII secolo dal Patriarca di Aquileia, sul luogo dove si estendeva il complesso della grande villa romana. Nel corso dei secoli il castello fu conteso da molti soggetti finché nel 1391 fu concesso per permessa dal Patriarcato a Giovannino di Ragogna. Nel corso del XV secolo, quando il territorio passò sotto il dominio veneziano, divenne residenza signorile perdendo il suo carattere militare. L'ultimo discendente del ramo primogenito della famiglia Ragogna fu il conte Giuseppe, appassionato archeologo e scopritore della villa romana di Torre che alla sua morte (1970) lasciò in eredità il castello perché divenisse Museo Archeologico. Il ricco percorso museale conserva i reperti del territorio del Friuli Occidentale dalla Preistoria al Rinascimento. Sono così presentati i siti più antichi del paleolitico, i villaggi neolitici e i castellieri dell'età del Ferro, i preziosi manufatti della villa romana di Torre di età augustea, i resti delle necropoli dell'epoca tardoantica e dell'altomedioevo, le ceramiche medioevali e rinascimentali provenienti dai castelli e dalle fornaci del territorio.

Since 2006 the Archaeological Museum of Western Friuli has been housed in the halls of the Torre Castle, erected in the mid-13th century by the Patriarch of Aquileia on the site of a large Roman Villa complex. Over the centuries the castle was disputed by many subjects until in 1391 it was granted for exchange by the Patriarchate to Giovannino di Ragogna and during the 15th century, when the territory came under Venetian domination, it became a noble residence, losing its military character. The last descendant of the first-born branch of the Ragogna family was Count Giuseppe, a passionate archaeologist and discoverer of the Roman Villa of Torre who, on his death in 1970, bequeathed the castle to become an Archaeological Museum. The rich museum exhibitions present the finds from the territory of Western Friuli from Prehistory through to the Renaissance and include the oldest sites of the Palaeolithic, the Neolithic villages and Iron Age hill-forts, the precious artifacts of the Roman villa of Torre from the Augustan Age, the remains from the late antiquity and early Medieval necropoli together with Medieval and Renaissance ceramics from the castles and furnaces of the area.

7

Officine Marson ex Tintoria Cotonificio di Torre Science Centre Immaginario Scientifico

*The Torre Marson
ex-dyeing and cotton-mill workshops
The Science Centre
Immaginario Scientifico*

SCRITTURA INVERSA
REVERSE WRITING

SCRITTURA INVERSA
REVERSE WRITING



Via Vittorio Veneto, 31 - Torre



Science Centre Immaginario Scientifico, museo della scienza interattivo e multimediale, ha sede in una parte del complesso della tintoria dell'antico cotonificio di Torre, sorto nel 1843, acquisito e restaurato dal Comune di Pordenone nel 2010. Scopo dell'istituzione è la promozione e la diffusione della cultura scientifica e tecnologica. Il suo obiettivo è mostrare al pubblico che con la scienza ci si può divertire ed emozionare: qui il visitatore può interagire con gli oggetti presenti e con gli ambienti museali. Il museo si compone di 5 sezioni. Fenomena è una successione di postazioni interattive, con oggetti da manipolare e con cui giocare per avvicinarsi in modo piacevole ai fenomeni naturali e per scoprire le leggi fisiche che li governano. Kaleido è uno spazio multimediale nel quale immergersi in mostre tematiche continuamente aggiornate. Cosmo è un planetario per scoprire i segreti della volta celeste. Demo.lab e X.lab, sono 2 laboratori per sperimentazioni dirette in vari ambiti scientifici.

The Science Centre Immaginario Scientifico, a museum of interactive and multimedia science, is located in a part of the dyeing complex of the old Torre cotton-mill, built in 1843 and acquired and restored by the Municipality of Pordenone in 2010. The purpose of the institution is the promotion and the spread of a scientific and technological culture. Its goal is to show the public that science can entertain and excite and here the visitor can interact with the displays present and with the museum environments. The museum consists of 5 sections. Fenomena is a succession of interactive workstations, with objects to be manipulated and with which to play in order to approach natural phenomena in an entertaining fashion and to discover the physical laws that govern them. Kaleido is a multimedia space in which to immerse yourself in continuously updated thematic exhibitions. Cosmo is a planetarium to discover the secrets of the stars while Demo.lab and X.lab, are 2 laboratories for direct experiments in various scientific fields.



Le vie dell'arte

The ways of art

1,5 km

L'itinerario parte dalla Chiesa della Santissima Trinità e attraversa uno dei parchi storicamente più importanti di Pordenone, il Parco Flu, l'antico porto fluviale cittadino. Dall'epoca medievale fino al 1700 questo era un crocevia di commerci che congiungevano l'area mediterranea al Nord Europa. Lo stemma di Pordenone, le porte aperte sul fiume, ricordano proprio la grande importanza della città garantita dalla sua via d'acqua. Divenuto poi il lido dove fare il bagno, è ora prezioso per la grande diversità floristica assicurata da un prato stabile, sfalcato solo un paio di volte l'anno. Per seguire il percorso si attraversa il panoramico Ponte di Adamo ed Eva e da qui si è subito nel cuore della città. Nell'arco di pochi metri si trovano il Duomo, il Palazzo comunale e due centri d'arte, il Palazzo Ricchieri, che conserva le collezioni civiche, e la Galleria Bertoià riservata alle mostre temporanee, fino ad arrivare al vicino Museo di Storia Naturale.

This itinerary starts from the Church of the Holy Trinity and crosses one of the historically most important parks of Pordenone, Flu Park, the city's ancient river port. From the Middle Ages through to the 1700s this was a crossroads of trade that linked the Mediterranean to Northern Europe. The Pordenone coat of arms, the doors open to the river, recall the great importance of the city guaranteed by its waterway. It then became a bathing beach and is now precious for the great floristic diversity provided by the permanent meadow mown only a couple of times a year. To follow the route you cross the panoramic Adam and Eve Bridge and from here you are immediately in the heart of the city. Within a few metres stand the Duomo, the Town Hall and two art centres, the Ricchieri Palace, which houses the city's civic collections, and the Bertoià Gallery reserved for temporary exhibitions and the nearby Museum of Natural History.



Centro storico di Pordenone / The historical centre of Pordenone



Parco Flu / The Flu Park

1

Chiesa della Santissima Trinità Ponte di Adamo ed Eva

*The Church of the Holy Trinity
The Adam and Eve Bridge*



La chiesa venne costruita intorno alla metà del XVI secolo sui resti di un preesistente oratorio. L'edificio e il campanile addossato, a mattoni a vista, presentano una pianta ottagonale. All'interno, nella cappella presbiteriale, troviamo gli affreschi di Giovanni Maria Zaffoni detto il Calderari (circa 1500-1563), nelle cappelle di destra e di sinistra quelli di Pomponio Amalteo (1505-1588) e di Gerolamo del Zocco. La Pala della Santissima Trinità, commissionata nel 1611 a Gaspare Narvesa (1558-1639), è invece ora conservata al Museo civico d'Arte. La chiesa, da sempre soggetta alle piene del vicino Noncello, è collegata alla città attraverso un viale alberato e il ponte detto di Adamo ed Eva per le due statue settecentesche, in realtà Giove e Giunone, collocate sui pilastri all'ingresso della città. Il ponte odierno è stato costruito negli anni venti del Novecento in prosecuzione verso est di quello più antico, cinquecentesco, ora interrato, più volte crollato e ricostruito nel corso dei secoli.

The church was built around the middle of the 16th century on the remains of a pre-existing oratory. The building and the adjoining bell tower, with exposed bricks, have an octagonal plan. Inside the presbytery chapel we find frescoes by Antonio Maria Zaffoni known as il Calderari (around 1500-1563) while in the chapels on the right and on the left are those respectively of Pomponio Amalteo (1505-1588) and Gerolamo del Zocco. The Altarpiece of the Holy Trinity, commissioned in 1611 from Gaspare Narvesa (1558-1639), is now preserved in the Civic Museum of Art. The church, which has always been subject to the floods of the nearby Noncello, is connected to the city along a tree-lined avenue and the Ponte di Adamo ed Eva (the Adam and Eve Bridge) for the two 18th century statues, actually Jupiter and Juno, placed on pillars at the entrance to the city. The present bridge was built in the 1920s in addition to the older 16th century one to the east, now buried and which collapsed and was rebuilt several times over the centuries.

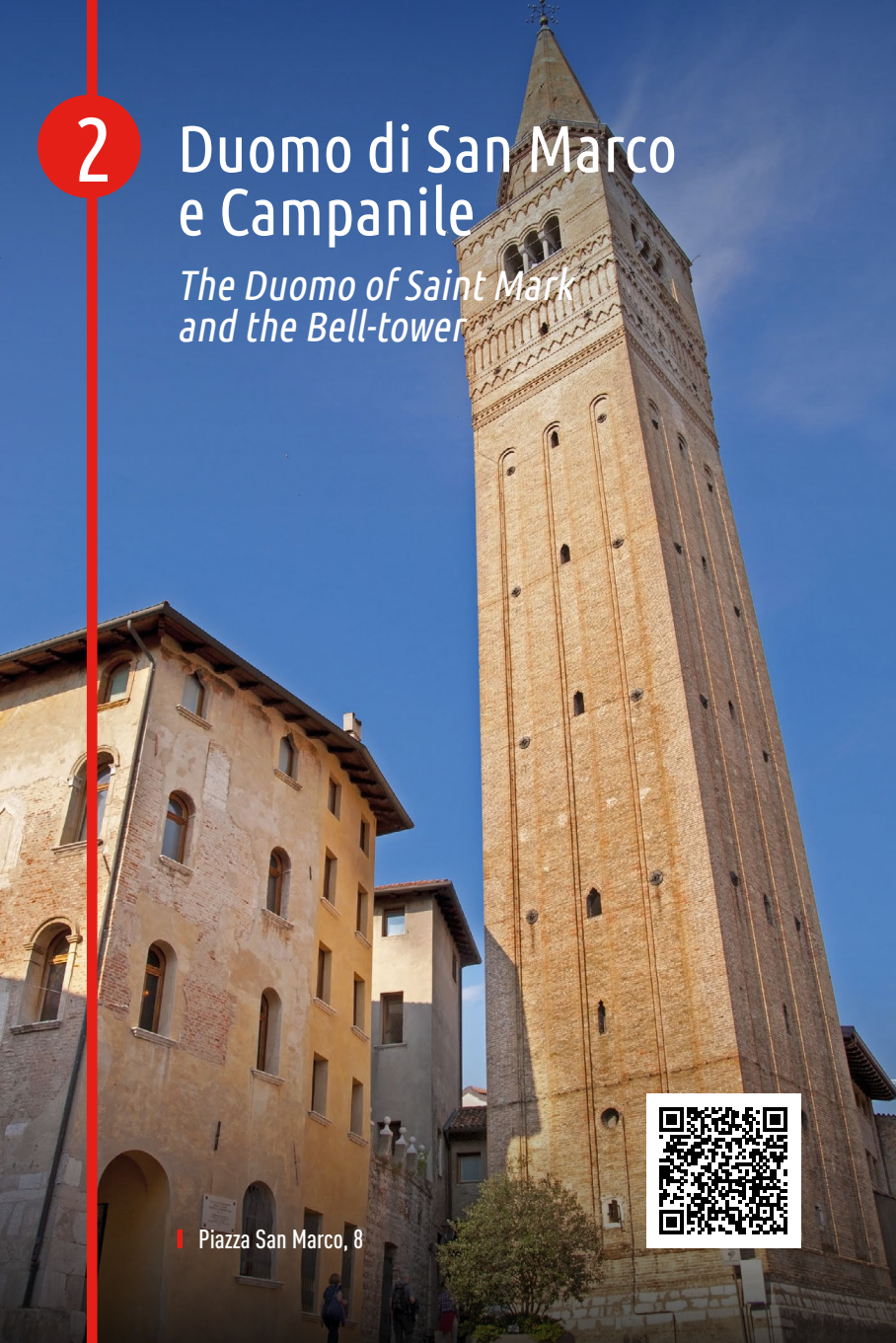


Viale delle Grazie, 55

2

Duomo di San Marco e Campanile

*The Duomo of Saint Mark
and the Bell-tower*



■ Piazza San Marco, 8



Nel 1278 la prima chiesa, costruita sul sedime di una più antica cappella, fu elevata a parrocchia. Era costituita da un'unica navata, con tre cappelle absidali a pianta quadrata. Nel corso della prima metà del Trecento, in relazione al grande sviluppo della città, si concepì un progetto di ampliamento dell'edificio verso l'area absidale e la costruzione del campanile, terminato sicuramente nel 1347. Il progetto però si interruppe e si congiunse solamente la nuova area absidale con l'antica navata. Tra la fine del XIV e la prima metà del XV secolo furono realizzate le cappelle del Santissimo Sacramento e dei Santi Pietro e Paolo (1420), poi affrescate, e la cappella Montereale Mantica (1478). Nel XVI secolo furono chiamati a interventi decorativi noti artisti come il Pilacorte, il Pordenone, il Calderari, l'Amalteo. Nel 1840 l'architetto Francesco Lazzari progettò una nuova conformazione della facciata che però fu solo parzialmente realizzata, lasciando di fatto a metà l'intervento progettuale.

In 1278 the first church, built on the grounds of an older chapel, was raised to a the level of a parish church. It consisted of a single nave with three rectangular apse chapels. During the first half of the 14th century, as part of the great development of the city, a project was conceived to enlarge the building towards the apse area together with the construction of the bell tower which was definitely completed by 1347. However, the project was interrupted and the new apsidal area was connected to the ancient nave. Between the end of the 14th and the first half of the 15th century the chapels of the Blessed Sacrament and of Saints Peter and Paul (1420) were constructed and later frescoed, followed by the Montereale Mantica chapel (1478). In the 16th century, artists such as Pilacorte, Pordenone, Calderari and Amalteo were summoned to carry out decorative works. In 1840 the architect Francesco Lazzari designed a new conformation of the façade which was only partially implemented, leaving the planned design half finished.

3

Palazzo Municipale

The Town Hall



Corso Vittorio Emanuele II



Il Palazzo del Municipio sorse probabilmente alla fine del XIII secolo nella parte più antica ed elevata dell'abitato, in stretta relazione col Duomo e col porto fluviale sul Noncello. La struttura originaria, interamente in cotto, si componeva di una Loggia inferiore, aperta su tre lati con tre archi a sesto acuto sulla facciata e due ai fianchi, e di una sala a livello superiore. La Loggia era adibita all'amministrazione della giustizia e alle riunioni ufficiali, la parte superiore era destinata ad usi diversi: magazzino di granaglie, luogo di custodia delle armi, spazio per spettacoli teatrali e di intrattenimento. Nel 1542 la facciata si arricchisce di pinnacoli gotici e di un avancorpo a torre (su disegno di Pomponio Amalteo) con l'orologio, il dado sommitale con la campana civica e due paggi reggiscudi, chiamati popolarmente "mori". Il palazzo comunale fu ampliato nel 1928 su progetto dell'architetto Cesare Scoccimarro e tra il 1957 e il 1976 con il progetto dell'architetto Ignazio Cardarella.

The Town Hall building was probably built at the end of the 13th century in the oldest and highest part of the town, in close connection with the Duomo and the river port on the Noncello. The original structure, entirely in terracotta, consisted of a lower Loggia, open on three sides with three pointed arches on the façade and two on the sides, and a room on the upper level. The Loggia was used for the administration of justice and for official meetings, the upper part being destined for a range of uses including a grain warehouse, a place for keeping weapons and a space for theatrical shows and entertainment. In 1542 the façade was enriched with Gothic pinnacles and a tower forepart (based on a design by Pomponio Amalteo) with the clock, the summital dado with the civic bell and statues of two shield-bearing pages, popularly called the "mori". The town hall was extended in 1928 to a design by the architect Cesare Scoccimarro and again between 1957 and 1976 according to a project of the architect Ignazio Cardarella.

Palazzo Ricchieri Museo Civico d'Arte

*The Ricchieri Palace
The Civic Museum of Art*



Corso Vittorio Emanuele II, 51



Palazzo Ricchieri è uno degli edifici più antichi di Pordenone, lasciato in eredità al Comune nel 1949 dal conte Lucio Ernesto Ricchieri di Sedrano, con l'impegno da parte dell'ente pubblico di adibirlo "ad uso biblioteca, pinacoteca, archivio". Dal 1970, dopo un importante restauro, il palazzo è la sede del Museo Civico d'Arte di Pordenone che ospita la pinacoteca, con opere tra l'altro di Giovanni Antonio de' Sacchis, detto il Pordenone, e una notevole sezione di scultura lignea.

In origine l'edificio era molto diverso da come lo vediamo oggi. La sua parte più antica è rappresentata da una massiccia casa-torre eretta nel XIII secolo, con base quadrata, ancora visibile all'angolo del palazzo che si affaccia su piazzetta San Marco. I Ricchieri, antichi commercianti di stoffe, nel periodo compreso tra il XIV e il XV secolo, si affermano economicamente e politicamente all'interno della città. Accanto alla casa-torre, acquisiscono un altro edificio, le cui decorazioni interne ad affresco di fine Trecento sono ispirate sia al ciclo bretone delle storie di Tristano e Isotta, sia all'epica carolingia. Successivamente si assiste ad altri importanti interventi: l'accorpamento di un ulteriore corpo di fabbrica e la completa ristrutturazione del palazzo.

The Ricchieri Palace is one of the oldest buildings in Pordenone, left to the Municipality in 1949 by Count Lucio Ernesto Ricchieri di Sedrano, with the commitment of the public body to use it "as a library, art gallery and archive". Since 1970, following a major restoration, the palace has been the seat of the Pordenone Civic Art Museum which houses the art gallery with works by Giovanni Antonio de' Sacchis, known as il Pordenone, and a remarkable section on wooden sculpture.

Originally the building was very different from how we see it today. Its oldest part is represented by a massive tower-house built in the 13th century, with a square base, still visible at the corner of the building overlooking Piazzetta San Marco. The Ricchieri family, ancient cloth merchants in the period between the 14th and 15th centuries, became economically and politically powerful within the city. Next to the tower house, they acquired another building, the interior fresco decorations in which are inspired both by the Breton cycle of the stories of Tristan and Isolde and by the Carolingian epic. Subsequently, important interventions took place involving the incorporation of further buildings into the complex and the complete renovation of the palace.

5

Palazzo Rorario-Spelladi Galleria "Harry Bertoia"

*The Rorario-Spelladi Palace
The Harry Bertoia Gallery*



Corso Vittorio Emanuele II, 60



La parte più antica di questo palazzo venne edificata all'inizio del Trecento, anche se oggi rimane ben poco della struttura originaria. Fu abitato dalla stirpe curiale dei Rorario e poi fu dimora degli Spelladi, una fra le dodici casate più antiche di Pordenone, che lo occuparono fino al 1777. Nel primo dopoguerra il palazzo, che si presentava a un solo piano, venne riunito sotto un'unica proprietà e nel 1939 venne realizzata la sopraelevazione, assieme a diversi interventi strutturali e modifiche distributive. Negli anni Ottanta il Comune di Pordenone acquistò l'immobile e allestì al suo interno gli uffici dell'anagrafe. Tra il 2008 e il 2014 si diede avvio alla ristrutturazione che trasformò la struttura in spazio espositivo. La Galleria d'Arte, che oggi ospita mostre temporanee, è stata intitolata al noto designer Harry Bertoia, nato nel 1915 a San Lorenzo d'Arzene e morto nel 1978 negli Stati Uniti, dove si trasferì negli anni Trenta per intraprendere una carriera creativa costellata di successi.

The oldest part of this palace was built at the beginning of the 14th century, although very little remains of the original structure today. It was inhabited by the curial lineage of the Rorario and then became the residence of the Spelladi, one of the twelve oldest families of Pordenone who occupied it until 1777. In the initial post-war period the palace, which had one floor, was reunited as a single property and in 1939 the upper floor was created together with several structural works and distributive modifications. In the 1980s, the Municipality of Pordenone purchased the building and set up the registry offices. Between 2008 and 2014, restructuring took place that transformed the structure into an exhibition space. The art gallery, which now houses temporary exhibitions, was named after the famous designer Harry Bertoia, born in 1915 in San Lorenzo d'Arzene and who died in 1978 in the United States, where he had moved in the 1930s to pursue a highly successful creative career.

6

Palazzo Amalteo-Pischiutta Museo Civico di Storia Naturale

*The Amalteo-Pischiutta Palace
The Civic Museum of Natural History*

Via della Motta, 16



L'edificio, che ha un'origine cinquecentesca, fu abitato per secoli dalla famiglia Amalteo. Nel 1814 la dimora passa per eredità ai fratelli Pietro e Gaetano Montereale e nel 1824 è acquisito dalla famiglia Pischiutta, possidenti e negozianti. Nel 1863 il palazzo venne rilevato dal Comune e ospitò diversi enti pubblici. Dal 1971 è sede del Museo Civico di Storia Naturale e dal 2007 è stato intitolato a Silvia Zenari (1895-1956), la maggiore naturalista pordenonese. Le sale del museo raccontano storie di terre vicine e lontane: un'importante sezione è dedicata al riconoscimento della fauna locale, una all'ornitologia esotica, comprendente una famosa collezione ottocentesca di uccelli, un'altra ancora alle collezioni entomologiche, fra cui spicca quella dei coleotteri Carabidi, ancora oggetto di studio dei naturalisti. Attraggono sicuramente l'attenzione la ricostruzione del grande Mammuth vissuto nelle vallate alpine al termine dell'ultima era glaciale e il Theatrum Naturae, una collezione settecentesca di esemplari naturali esotici o eccezionali, a metà tra il reale e la leggenda.

The building, which dates back to the 16th century, was inhabited for centuries by the Amalteo family. In 1814 the dwelling passed by inheritance to the brothers Pietro and Gaetano Montereale and in 1824 it was acquired by the Pischiutta, a family of landowners and shopkeepers. In 1863 the building was taken over by the Municipality and hosted several public institutions. Since 1971 it has housed the Civic Museum of Natural History and in 2007 it was named after Silvia Zenari (1895-1956), an important Pordenone naturalist. The rooms of the museum recount the stories of lands near and far with an important section dedicated to the recognition of local fauna, one featuring exotic ornithology, including a famous 19th century bird collection, another holding entomological collections, amongst which the one featuring Carabid beetles, still a subject of study by naturalists, stands out. The reconstruction of a great Mammoth that lived in the Alpine valleys at the end of the last Ice Age and the Theatrum Naturae, an 18th century collection of exotic or exceptional natural specimens, somewhere between truth and legend, are sure to attract attention.



www.comune.pordenone.it/luoghi

www.comune.pordenone.it/parchi

HANNO COLLABORATO / *THE FOLLOWING PEOPLE COLLABORATED ON THE PROJECT*

Flavia Leonarduzzi, Federica Cauz, Luisa Conte, Piero Della Putta, Livio Martinuzzi, Anna Nicoletta Rigoni, Isabella Sist

REFERENZE FOTOGRAFICHE / *PHOTOGRAPHIC REFERENCES*

Luca Laureati, Marco Crisafulli, Divulgando Srl

DATI CARTOGRAFICI / *CARTOGRAPHIC DATA*

Comune di Pordenone / *Municipality of Pordenone*

Settore IV Gestione Territorio, Infrastrutture, Ambiente / *Sector IV Territory Management, Infrastructures, Environment*

PROGETTO GRAFICO / *GRAPHIC PROJECT*

Divulgando Srl / Trieste

Finito di stampare nel mese di luglio 2019 - v. 1.0

Finished printing in July 2019 - v. 1.0



musei in rete

percorsi ciclopedonali tra cultura e natura
cycle and walking routes amidst culture and nature



Comune di Pordenone